

## UN PICCOLO OMAGGIO

Tiziana Tuttobene

La mia grande passione, quando ero ragazza, è stato il teatro. Ai miei occhi di quindicenne attori come Vittorio Gassman, Gigi Proietti, Pino Micol, Gabriele Lavia rappresentavano un mito vero e proprio e, per imitare le loro gesta e provare a vivere le emozioni dal di dentro, ho superato tutti i provini per frequentare la scuola di teatro. Poi, probabilmente per non avere avuto abbastanza coraggio per vivere quel tipo di vita, mi sono allontanata. Crescendo, un'altra grande passione ha preso quel posto: il bridge. E quando mi sono accostata a questo gioco (allora non si parlava ancora di sport...) altri nomi erano quelli che rappresentavano il mito: tra questi, nel campo femminile, due spiccavano su tutte ed erano quelle delle sorelle napoletane Luciana Capodanno e Marisa D'Andrea.

Così, quando ho cominciato a frequentare anche io Salsomaggiore, vedendole, le additavo come succede quando ti capita di incontrare personaggi famosi.

– Guarda!! Lo sai chi è quella? La Capodanno....-

Naturalmente, mentre loro collezionavano successi in Italia e nel mondo, io ero così lontana da quel palcoscenico da non avere avuto mai la fortuna di “vederle da vicino” e, non essendoci ancora internet ad annullare qualsiasi distanza, l'unica possibilità che avevo per conoscere le loro gesta erano la rivista e quei racconti metropolitani che, riportati di bocca in bocca, raggiungevano anche l'estremo limite della penisola.

Ma qualche settimana fa, grazie al Campionato di Società, mi sono ritrovata a Napoli, al Circolo Possillipo e al tavolo, in carne ed ossa, c'erano proprio loro!! Certo molto tempo è passato, ma l'emozione e il piacere di giocare 36 mani contro “la storia del bridge femminile” era intatta.

Sono state 36 mani giocate con la soddisfazione di giocare un buon bridge, con pochi errori e tanta attenzione, concentrazione, tantissimo rispetto.

E come quegli attori, mostri sacri, che da giovani hanno calcato il palcoscenico con piroette e capriole e, adesso che l'età non glielo consente più, ciò nondimeno si muovono su quelle assi con la sapienza e la dimestichezza di chi sa e saprà sempre, così Luciana e Marisa hanno mantenuto inalterata la classe, la capacità di capire subito l'avversario, il rispetto con cui si affronta una competizione, l'agonismo, la tecnica, la strategia, il piccolo e lecito inganno nel movimento delle carte, la visione del gioco, la valutazione della mano.

Si muovono ancora su questo palcoscenico con la maestria di chi è stato un grande attore e non potrà che continuare ad esserlo per sempre.